

LA PARROCCHIA IN-FORMA

Buona Pasqua, fragili discepoli del Maestro

Il tempo di quaresima ora conclusosi in maniera incisiva mi ha portato a una considerazione, forse confusa e poca chiara, ma che con voi voglio condividere: voi ci avete mai pensato che tutta la nostra fede è costruita sull'assenza di un cadavere?!

Il Dio nudo, appeso ad una croce, il Dio sconfitto e straziato, il Dio deposto sulla fredda pietra non è più qui, è risorto. Non è facile credere e vivere da missionari, lo so bene. Incontreremo, in questi cinquanta giorni, la fatica degli apostoli, che è la nostra, a convertire il cuore a questa sconcertante novità.

Ci vuole fede a superare il proprio dolore. Tutti abbiamo una qualche ragione per sentire vicino Gesù crocifisso. Tutti ci commuoviamo davanti a tale strazio, tutti sappiamo condividere il dolore che è esperienza comune di ogni uomo.

Ma gioire no, è un altro paio di maniche, gioire significa uscire dal proprio dolore, non amarlo, superarlo abbandonandolo.

Sì, la risurrezione di Gesù resta per ogni cristiano una "fede difficile" e... questa "difficile" fede nel Risorto si misura e si rinvigorisce nella vita. Siamo "uomini pasquali" e "testimoni della risurrezione" e per questo bisogna abituarci a vivere in compagnia della "fede difficile". Perché la fede è sempre minacciata dal di dentro e dal di fuori di noi e Dio stesso la mette a prova "come oro nel crogiolo" (cfr Pro 17,3).

"Fare Pasqua" allora è anche sopportare con forza e con gioia quel che in noi, nella società, nella nostra stessa comunità parrocchiale mette a prova, appare grigiore e tenebra, tentazione e contraddizione. Dobbiamo andare oltre quel che si sente e si vede di contrario da far sembrare

che il peccato e la morte dominino ancora il mondo.

No, fratelli: la morte e il dolore non sono l'ultima parola di questo mondo! C'è la gioia della resurrezione e della vita eterna!!!

Ciò non è possibile comprenderlo e farne esperienza senza silenzio interiore, senza abituarci a contemplare silenziosamente

le meraviglie di Dio, sempre presenti fra le contorte vie della vita. Se uno smette di pregare mette a rischio la propria fede. Se una comunità parrocchiale non si diffonde nella preghiera e nella contemplazione della verità, diventa un agglomerato infernale, smarrito, abbattuto.

La formazione alla preghiera, insieme ad una tensione escatologica, sono il punto fondamentale per ogni cristiano e per ogni comunità ecclesiale. Siamo "conrisorti" con Cri-

sto perché, mediante il battesimo, siamo "pasta nuova", "azzimi di sincerità e di verità". Seguitiamo a camminare e a crescere in questa novità con la frequenza al sacramento della riconciliazione e, soprattutto, con la partecipazione piena all'Eucaristia. La vita pasquale del cristiano è strutturalmente sacramentale. E' proprio vero che senza l'Eucarestia noi non possiamo vivere! Sappiamo che in primo luogo bisogna "lasciarci fare da Cristo" per rispondere alla sua signoria vivendo in pienezza il Vangelo.

Sì, la solennità della Pasqua non ci ferma alla persona e alla comunità ecclesiale formata. Se dobbiamo essere "uomini pasquali", non è possibile chiudere in noi e nella comunità dei "conrisorti con Cristo" quanto il Risorto ci ha donato.



Guardate un po' i brani dei vangeli di Pasqua: ci mostrano un grande movimento delle donne e dei discepoli di Cristo verso il suo sepolcro vuoto e poi dal sepolcro ai fratelli. Un movimento tremante e ancora incerto, ma durante il quale già esce il comando: "Andate ad annunziare". Quell'"andate", che nel tempo di Pasqua sempre più si intensifica, è aperto al mondo intero.

Perciò l'impegno della fede pasquale, mentre ci spinge ad essere, nella chiesa e con la chiesa, il popolo dei "conrisorti" con Cristo, illumina la nostra missionarietà costitutiva. Non siamo un popolo "secondo la carne", ma la nuova "adunanza della carità" che non ha più casa né terra, che è anima del mondo intero e deve "andare... fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). La Pentecoste lo rivelerà, ma intanto far Pasqua senza lo spirito missionario e l'azione missionaria è tradire il Risorto e... noi questo non possiamo permettercelo!!!

Stamani corriamo cari fratelli e sorelle in Cristo, anche noi. Pasqua, al di là delle uova di cioccolato e delle campane a festa, è la vittoria dell'amore, la pienezza della vita.

La scommessa, terribile, di un Dio abbandonato alla nostra volontà, è vinta. A noi, ora, di credere, di vivere da risorti, di vedere le bende e di

credere, come Giovanni e Pietro.

A noi, discepoli affannati nella corsa, sempre in ritardo rispetto alla forza dirompente di questo Dio, resta ora la sfida della fede.

Gesù è risorto, amici, smettiamola di cercare il crocefisso, smettiamola di piangerci addosso e di lamentare un Dio assente. Gesù è risorto!

Buona Pasqua a tutti, amati fratelli. Buona Pasqua a voi che conservate la fede nelle città che divorano e omologano. Buona Pasqua ai tanti cercatori di Dio, così diversi eppure tutti toccati da questa Parola che ci cambia dentro. Buona Pasqua a chi è in lutto, a chi sente di avere sbagliato tutto, come Gesù. Buona Pasqua fragili discepoli del Maestro, Gesù è davvero risorto, non lo sentite?

Sac. Roberto Mangiagli



C'era una volta un giardino chiuso da altissime mura, che suscitava la curiosità di molti.

Finalmente una notte quattro uomini si munirono di un'altissima scala per vedere che mai ci fosse di là. Quando il primo raggiunse la sommità del muro, si mise a ridere forte e saltò nel giardino. Salì a sua volta il secondo, si mise a ridere e saltò anch'egli. Così il terzo.

Quando toccò al quarto, questi vide dall'alto del muro uno splendido giardino con alberi da frutta, fontane, statue, fiori di ogni genere e mille altre delizie.

Forte fu il desiderio di gettarsi in quell'oasi di verde e di quiete, ma un altro desiderio ebbe il sopravvento: quello di andare per il mondo a parlare a tutti dell'esistenza di quel giardino e della sua bellezza.

È questo il tipo di uomo che salva l'umanità. Colui che avendo visto Dio desidera condividerne con gli altri la visione. Costui avrà un giorno nel giardino un posto speciale, accanto al cuore di Dio. È per questo che abbiamo scelto questo racconto di Pino Marelli per formulare a voi tutti i nostri più sentiti auguri per una Santa Pasqua! Auguri!

La Redazione

LA PAROLA DAL MONASTERO

Un Pane solo! (Mc 8,14-21)

Caro Gesù,

tempo fa abbiamo iniziato il nostro cammino con il Vangelo di Marco, proponendoci di arrivare alla fatidica domanda "Voi chi dite che io sia?" (Mc 8,29) sfogliando le pagine di questo libretto come un "album di famiglia". Guardando le foto che immortalavano i tuoi incontri con uomini, donne, malati, ... volevamo pian piano riuscire a dare una risposta a quella domanda, e non solo a quella ma anche ad un'altra forse implicita ma altrettanto impegnativa: "Noi chi siamo di fronte a Te?" O forse dovremmo meglio dire: "Noi come ci poniamo nei tuoi confronti?". Siamo quasi giunti alla mèta ma sarà proprio necessario che Tu ci apra gli occhi (cf. vv. 22-26) o abbiamo già capito?

Avevi proprio ragione quando all'inizio del tuo viaggio con i discepoli gli avvertisti "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?" (Mc 4,13). Ricordi? Era la parabola del seme caduto su terreni diversi, ognuno con la sua difficoltà ad accoglierlo.

Siamo ancora qui, Signore, ancora "terreni" nella difficoltà di accoglierti così come sei. E' vero, c'è anche il "terreno buono" ma quanta strada e fatica per riuscire ad esserlo. Vedi, Gesù, in fondo il nostro errore è proprio questo: riuscire ad esserlo, noi, con le nostre forze. Certo l'impegno ci vuole, è fondamentale, ma è dal "lievito dei farisei" che tu ci metti in guardia (v. 15). E qual è questo lievito? Luca lo dice esplicitamente: "l'ipocrisia" (Lc 12,1), cioè quel fingere scene religiose a tutto campo quando in fondo il nostro cuore è ancora indurito, non abbiamo ancora capito (v. 17)! Signore, se non abbiamo capito la prima delle parabole, come faremo a capire te quando rimprovererai i tuoi che si affannano a insultarsi perché hanno dimenticato "di prendere dei pani" (v. 14), mentre non si accorgono di avere con sé il Pane, "l'unico Pane" necessario?

Signore, come fare a capire che Tu sei il Pane, l'unico, di cui abbiamo bisogno? Cosa hanno visto i nostri occhi quando eravamo in cammino con Te? E i nostri orecchi cosa hanno udito durante quei discorsi con la gente che si riuniva attorno a Te?

Signore, abbiamo "organi" che non usiamo e il nostro cuore si è indurito, è diventato incapace di comprenderti ma prima ancora di accoglierti. Quel "seme" caduto in quei terreni è la parabola unica della tua vita Gesù. Tu sei il seme caduto in terra, morto e risorto e sempre vivente nel Pane, quel "solo Pane" che fino alla fine del mondo (Mt 28,20) rimane sulla barca della Chiesa, compagno e sostegno del viaggio dell'uomo, di ogni uomo. Sì, di ogni uomo, anche di quello che ti ignora, che ti rinnega, quello a cui la tua Presenza dà fastidio, quello che non ci crede proprio ... di quelli che ci credono, sì, ma si affannano a cercare "pani" e spesso non si accorgono che il Pane è lì che aspetta d'essere mangiato.

Siamo noi "quelli", Gesù! Ma non ci scoraggiamo perché il cammino è lungo, è vero, ma siamo in cammino. Tu, risorto e vivente per sempre rafforza la nostra fede, apri le nostre orecchie, sciogli la nostra lingua, guarisci i nostri occhi e anche se ci riproveremo ad accontentarci "delle fette biscottate", Tu facci sentire sempre, ancora una volta la fragranza del Pane appena sfornato.



*Io sono
il Pane della vita
Gv 6,35*

I SALMI

Il Buon Pastore

Il salmo 22 era anticamente cantato la notte di Pasqua, mentre i neo-battezzati andavano alla chiesa per fare la loro prima comunione. Il suo testo era considerato altrettanto prezioso quanto il testo del Padre Nostro e del Credo ed era fatto studiare a memoria.

I) Nel salmo si possono scorgere due quadretti in cui il salmista contempla il suo Dio. Egli è il Pastore buono che lo pasce, lo fa riposare su pascoli erbosi e lo conduce ad acque tranquille, lo guida per il giusto cammino, lo difende e gli dà sicurezza con la sua presenza, in modo che non ha da temere alcun male (v. 1-4). Dio dà al salmista amorosa ospitalità: lo accoglie nella sua casa con sentimenti di riguardo, gli apparecchia una mensa e gli offre vini prelibati e versa sul suo capo olio (v. 5). Il Signore ha colmato di felicità e grazia la vita del salmista ed è per questo che egli si augura di restare per sempre nella casa del Signore e godere, così, dei suoi favori (v. 6).

II) Nella persona di Cristo, Dio che fu Pastore e Ospite di Israele, si è fatto incontro agli uomini con un volto umano e con sentimenti di amore e bontà.

In Cristo Dio è venuto in cerca della pecorella smarrita dell'umanità. Egli è il Buon Pastore che ha dato la sua vita per le sue pecore (v. 1). Ora, il Signore pascola le sue pecore con il pascolo della sua Parola, le conduce ad acque tranquille nel battesimo (v. 2) e le rinfranca all'acqua viva dello Spirito che da Lui sgorga. Le pecore del Signore trovano in Cristo riposo e protezione perchè non temono alcun male; infatti, Egli le guida, durante il loro oscuro pellegrinaggio terreno, verso sentieri sicuri e giusti (v. 3-4); Egli è con i suoi fedeli, abita, per mezzo della fede, nei loro cuori e dà loro sicurezza.

Cristo ha apparecchiato per i suoi amici una mensa e durante la cena spezza il pane della vita e divide con i suoi il calice della nuova alleanza e della salvezza, che trabocca e inebria le anime di una gioia celeste (v. 5-6).



Che il Cristo abiti nei vostri cuori
per comprendere l'ampiezza, la lunghezza
l'altezza e la profondità del suo amore
(cf. Ef 3,17-19)

III) Il salmo 22 è ormai diventato la preghiera della Chiesa a Cristo il buon Pastore.

La Chiesa è il gregge di Cristo riunito dal suo sacrificio, purificato nell'acqua del battesimo, nutrito dal pane e dal vino celeste, fortificato nell'olio dello Spirito Santo.

Questo salmo è stato concordemente interpretato in senso sacramentale, come profezia dei misteri di Cristo celebrati nella liturgia del battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia: **i sacramenti dell'iniziazione cristiana.**

Con i sentimenti di fiducia espressi in questa preghiera, la Chiesa accompagna i suoi fedeli attraverso la valle tenebrosa della morte, verso i pascoli del riposo e le acque tranquille della vita eterna, consapevole che il Signore è con essi durante questo viaggio, poiché Egli è la strada e la meta.

Questa preghiera è preziosa come l'acqua del battesimo e il pane eucaristico.

Nel viaggio della vita terrena, minacciato da pericoli di ogni genere, reso ancora più incerto dalla nostra debolezza e incostanza, le parole di questo salmo infondono coraggio e sicurezza. La Parola del Signore opera, nel cuore di chi l'accoglie, ciò che essa rivela: ci ristora, ci nutre e ci stabilisce nell'amore e nella casa di Dio.

Buona Pasqua a voi tutti!

A cura di Maria Grazia Fiore

CONOSCIAMO I SANTI

Papa Giovanni XXIII

Angelo Giuseppe Roncalli nasce il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo. E' il quarto-genito dei 13 figli di una modestissima famiglia di contadini mezzadri ("eravamo poveri ma contenti della nostra condizione..."). A 11 anni, Angelo entra nel seminario di Bergamo dove frequenta il ginnasio e il liceo. Continua gli studi a Roma presso il Seminario Romano dell'Appollinare, esercita il servizio militare e diventa sacerdote nel 1904. E' eletto segretario del Vescovo di Bergamo, mons. Radini-Tedeschi, ed inizia ad insegnare in seminario discipline storiche e teologiche. E' cappellano militare durante la prima guerra mondiale. E' in questi anni che esprime il suo metodo di lavoro: "Mettersi a contatto con tutti, essere presente dovunque, esporre con chiarezza la dottrina, non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà, non arrendersi alle iniziative avversarie, non accontentarsi di fare argine e tenere posizioni, ma precedere e guidare in spirito di apostolato".

Nel 1921 è nominato presidente del Consiglio Centrale per l'Italia della Pontificie Opere Missionarie, incarico che accresce il suo amore per le missioni estere.

Nel 1925 diventa Vescovo ed inizia una fortunata carriera nella diplomazia vaticana.

Dal '25 al '34 è in Bulgaria in qualità di Visitatore e Delegato Apostolico. Dal '34 al '44 è ad Istanbul come Delegato Apostolico di Turchia e Grecia e dal '44 al '52 è a Parigi come Nunzio Apostolico. In tutti questi paesi, Mons. Roncalli affronta la difficile situazione sociale, politica e religiosa con equilibrio e semplicità, riuscendo a conquistare tutti, potenti e no.

Nel 1953 Pio XII lo nomina Cardinale e Patriarca di Venezia. Nel suo discorso di nomina a Patriarca dice ai veneziani: "Vengo dall'umiltà e fui educato a una povertà contenta e benedetta... La Provvidenza mi trasse dal mio villaggio nativo e mi fece percorrere le vie del mondo... preoccupato più di quello che unisce che di quello che separa e suscita contrasti". Continua: "Raccomando alla vostra benevolenza l'uomo, che vuol essere semplicemente vostro fratello, amabile, accostevole, comprensivo". Decide che tutti i giorni per tre ore, dalle 10 alle 13, tutti i veneziani, soprattutto i più poveri, che avessero qualcosa da dirgli, potessero liberamente andarlo a trovare nel suo palazzo. Gli piace stare con la gente, tanto che compare per le strade e i campielli e trova spesso il tempo di visitare anche gli ammalati nei vari ospedali. La gente lo ama tantissimo perché vede in lui un fratello e un padre che accoglie tutti a braccia aperte.

Il 28 ottobre 1958, dopo la morte di Pio XII, è eletto Sommo Pontefice e sceglie il nome di Giovanni (nome di suo padre, del patrono del suo paese d'origine e dell'evangelista della carità). Angelo Giuseppe ha ormai 77 anni e l'impressione generale è quella che la sua elezione sia la nomina di un papa "di transizione", che riceva l'eredità del suo predecessore fino a che la situazione della Chiesa e del mondo cristiano, in un'incerta epoca di trasformazione, si chiarisca. Ma già dopo soli tre mesi dalla sua elezione, egli dimostra che queste non erano le sue intenzioni, annunciando la convocazione di un Concilio Ecumenico. Inizia un nuovo modo di fare il Papa, con molte sorprese:

- Abolisce molte formalità nella Santa Sede.
- Visita inaspettatamente i bambini e gli anziani in ospedale e i detenuti in carcere.
- Annuncia a sorpresa il Concilio Vaticano II con lo scopo di aggiornare la dottrina cristiana.
- Aumenta gli stipendi dei lavoratori della Santa Sede, raddoppiando le paghe delle categorie inferiori e migliorando quelle delle categorie superiori.
- In quanto Vescovo di Roma, visita personalmente le parrocchie e le borgate della città.
- E' il primo Papa ad uscire dal Lazio (dopo l'annessione di Roma allo stato italiano nel 1870), compiendo un pellegrinaggio in treno a Loreto e Assisi.
- Durante il suo Pontificato, nomina 37 nuovi cardinali, tra cui per la prima volta nella storia un tanzaniano, un giapponese, un filippino e un messicano.
- E' il primo Papa ad eleggere il primo santo di colore, fra Martin de Porres.

Il 10 maggio 1963 il Papa riceve il premio internazionale Balzan per la pace per la sua intensa attività contro i conflitti. Dopo una breve malattia, Giovanni XXIII muore il 3 giugno 1963.

Egli fu molto amato, e lo è tuttora, per la sua personalità umana, il suo interesse verso i più deboli, il suo zelo apostolico che lo portò ad iniziative insolite, a contatto diretto con la gente.

E' stato beatificato da Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.



Continuate in questo mirabile atto d'amore

Un grazie a tutti voi della parrocchia della Natività del Signore, per l'adorazione che fate al SS. Sacramento. Mi sono trovata anch'io, suor Antonina delle Ancelle Riparatrici, ad adorare con voi il Signore, nel silenzio della vostra piccola chiesetta.

È bello vedere tanta gente che, pur vivendo nel trambusto della nostra società, si lascia dominare la mente e il cuore dall'amore per il Signore, da un vivo desiderio di incontrarsi con Lui, di assecondare la sua volontà e di lavorare per la sua gloria. San Paolo ci insegna come adorare Dio quando dice: «lo piego le ginocchia davanti al Padre...» (Ef. 3,14) e piegare le ginocchia davanti al Signore non comporta umiliazione, rivela la nostra dignità di figli di Dio. L'adorazione ci mette nella verità delle nostre relazioni con Dio, ci fa uscire dalla nostra povertà per elevarci fino a Dio ed in Lui riposare come sul cuore del Padre. Diceva il nostro Padre Fondatore, il Servo di Dio Antonino Celona, che l'adorazione è il primo dovere della creatura, eppure è in questo che la massima parte degli uomini mancano. Riconoscere l'alta maestà di Dio, i suoi sovrani ed inalienabili diritti, adorare i suoi divini attributi, ecco il primo dovere intrinseco e innato nella natura dell'uomo. Ma, aggiunge, anche se noi facessimo omaggio al Signore di tutto il nostro essere e di tutto ciò che ci appartiene, la nostra adorazione non sarebbe adeguata, perché Dio merita un'adorazione infinita.

Ma quello che non facciamo e che non possiamo fare noi, viene supplito da Gesù nella SS. Eucaristia. Tutta la vita di Gesù è stata un atto di perpetua adorazione al Padre suo, dal momento della sua incarnazione fino al Calvario, e quest'adorazione Egli la continua, non solo in cielo, ma anche sull'altare nella Santa Messa e nei Santi Tabernacoli, con i suoi annientamenti eucaristici, in nome e per conto di tutte le creature. Ed è così che Gesù continuamente ripara per noi. Quanti peccati, quanti errori ed iniquità, quanta infedeltà sulla faccia della terra! E Gesù ripara per tutti, ama per quelli che non amano, adora per quelli che non adorano, soddisfa per quelli che peccano, ringrazia per quelli che non ringraziano. Da tutti gli altari dove Egli s'immola e da tutti i Tabernacoli dove Egli se ne sta sacramentato, è il perenne e perpetuo Riparatore nostro, avvocato nostro. Guai se non ci fosse la SS. Eucaristia! Il mondo tutto resterebbe oppresso e schiacciato sotto il peso della sua iniquità. (A. Celona)

Perciò vi esorto a continuare in questo mirabile atto d'amore al Signore ed a farvi apostoli e testimoni pieni di zelo e di amore per tutti

Suor Antonina Gambino

L'avventura delle Sorelle Povere

Domenica delle Palme 2007

Carissima "La Parrocchia In-Forma",

ti scriviamo per dirti "Auguri!" per la prossima solennità di Pasqua.

...ma prima bisogna che ci presentiamo: da anni conosciamo il tuo parroco e nostro amico don Roberto, che ha celebrato l'Eucarestia diverse volte nella nostra chiesetta, e da un po' riceviamo anche il tuo giornalino, che con piacere abbiamo letto in Fraternità.

Siamo 11 Sorelle e viviamo in un Monastero pieno di verde ai confini del paese di S. Gregorio di Catania.

L'Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara (più conosciute come Clarisse) a cui noi apparteniamo è nato ad Assisi la notte della Domenica delle Palme del 1211. Chiara allora era una ragazza di 18 anni che scappa di casa per seguire Cristo sui passi di Francesco. Probabilmente fu la predica tenuta da frate Francesco presso la cattedrale di S. Ruffino durante la quaresima 1210 a conquistare definitivamente al suo stesso ideale il cuore della giovane Chiara. L'incontro con Francesco l'ha segnata: l'amicizia con lui le ha sconvolto la vita. Di nascosto dai suoi, accompagnata da una amica, andava a parlargli e lui sempre la esortava a consegnarsi senza riserve a Gesù. Lei lo ascoltava volentieri... finché quella notte di marzo raggiunse la chiesa di S. Maria della Porziuncola dove Francesco e i frati attendevano in preghiera per rivestirla dell'abito di "Madonna Povertà".

Quella notte appunto ha inizio "l'avventura" delle Sorelle Povere.

La nostra Fraternità invece, sorta a Catania nel 1950, si è trasferita a S. Gregorio nel 1977.

La forma di vita delle Sorelle Povere ha come peculiarità la preghiera, l'amore fraterno e la povertà, «pellegrine e forestiere per le vie del chiostro»: spiritualmente in cammino fino alla «perfetta letizia» del Regno dei Cieli.

Così ci siamo un po' presentate. Ed ora finalmente ti manifestiamo i nostri auguri. Lo facciamo con alcuni versi tratti dalle lettere di Chiara. Queste parole sono il nostro regalo per te: accoglile nella tua mente e lasciale scendere giù, giù nel tuo cuore...

«Guarda... il più bello tra i figli degli uomini

divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato...

Guardalo...desiderando di imitarlo... per sentire anche tu ciò che sentono gli amici

gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall'inizio ha riservato ai suoi amanti...

Ama con tutta te stessa Colui che tutto si è donato per amore tuo.

Se con Lui patirai, con Lui regnerai;

soffrendo con Lui, con Lui godrai...

possederai con Lui le eterne dimore negli splendori dei santi».

E allora: tanti auguri dalle tue

Sorelle Povere di S. Chiara

P. S.: Chissà? Forse ci rincontreremo sulle tue pagine. Pace e Bene!

...grazie Palmina!!!

Cara "Signora" Palmina, ti dissi in un giorno di primavera del lontano 1973, quando misi per la prima volta piede in Parrocchia ed ebbi modo di incontrarti. Eri già allora una delle 'colonne' dell'appena nata Comunità, affidata alle cure di padre Antonio D'Emanuele ed io, timida come al solito, mi muovevo a disagio. "Dammi del tu", fu il tuo dolce invito; "abbiamo tanto da fare insieme: lavorare per il Signore e per i fratelli, per rendere forte e stabile questa nostra Comunità parrocchiale". Fu un incontro di anime. Capii subito che con te avrei potuto condividere gioie e dolori e tentare di percorrere insieme il cammino della salvezza. Ma mi sentii anche 'adottata' dal quartiere, allora che tu, nata e cresciuta a Cibali, mi avevi aperto le braccia.

Imparai presto ad apprezzare la tua bontà d'animo e la tua sensibilità, il tuo abbandono a Maria Ausiliatrice. Le tue coroncine alla Madonna, nel mese di maggio, erano un appuntamento atteso, per ritemprare lo spirito e cantare la gioia della Fede comune.

Tanto hai fatto per la Parrocchia: suggerendo iniziative, sostenendo i Pastori, supplendo alle necessità di vario tipo, regalando il tuo sorriso, la tua parola dolce, la tua solidarietà a chi ne aveva bisogno.

Il Signore volle metterti alla prova, e ti impose la sofferenza della malattia che aveva colpito il tuo sposo diletto. La fede si rafforzò, pur nella grave sofferenza dell'animo. E quando fu il mio turno, ogni volta che le amiche comuni portavano a "Tinuzza" i saluti affettuosi di Palmina, io ti sentivo davvero vicina e ringraziavo il Signore di avermi fatto dono della tua amicizia.

Che ti piacesse annotare le tue riflessioni, lasciando sulla carta le convinte ragioni della tua fede, lo ho appreso qualche giorno fa, nella chiesa gremita, mentre eravamo riuniti per dirti quanto ci mancavi. Il tuo meditato "Padre Nostro" è stato un lungo groppo alla gola, stemperatosi alla fine nella dolcezza commossa di un ideale, prolungato, colloquio con te, la sera, prima di prender sonno.

Diciamolo ancora insieme il Padre Nostro, Palmina, con lo stesso amoroso abbandono delle tue riflessioni, con la coinvolgente totalità della tua fede.

"Padre nostro che sei nei cieli..." Tu, che stai adesso con Lui, intercedi per noi e pregaLo che ci conceda la tua forte fede, che ci permetta un giorno, di nuovo tutti insieme, di invocarLo con il trasporto e la gioia che tu ci hai insegnato. Prega per noi!

A nome di tutta la Comunità, grazie Palmina!!!

Tua Tinuzza

N.B. In Suffragio della nostra amata Palmina, sarà celebrata una S. Messa giorno 08 Aprile ore 1-8.00. La ricorderemo ancora tutti i giorni 06 di ogni mese nella S. Messa serale.

Il Parroco

LA NOSTRA VITA PARROCCHIALE

Le "maschere" della parrocchia

Ciao cari lettori,

Domenica 18 febbraio noi ragazzi del gruppo Segni Nuovi, con gli animatori dell'Oratorio e i ragazzi dei vari gruppi della parrocchia, abbiamo dato vita a una fantastica festa di carnevale nella piazza di Santa Maria Ausiliatrice per i bambini.

I giorni precedenti alla festa ci siamo organizzati preparando giochi, costumi e premi mettendo tutto il nostro impegno.

Nel giorno della festa abbiamo sistemato, con l'aiuto degli scout, i giochi e le decorazioni nella piazza

e abbiamo indossato dei magnifici costumi da clown, frutto della nostra grande fantasia. Quando sono arrivati i bambini li abbiamo subito accolti con musiche e banz e li abbiamo aiutati a giocare nei vari stands e nei giochi di gruppo.

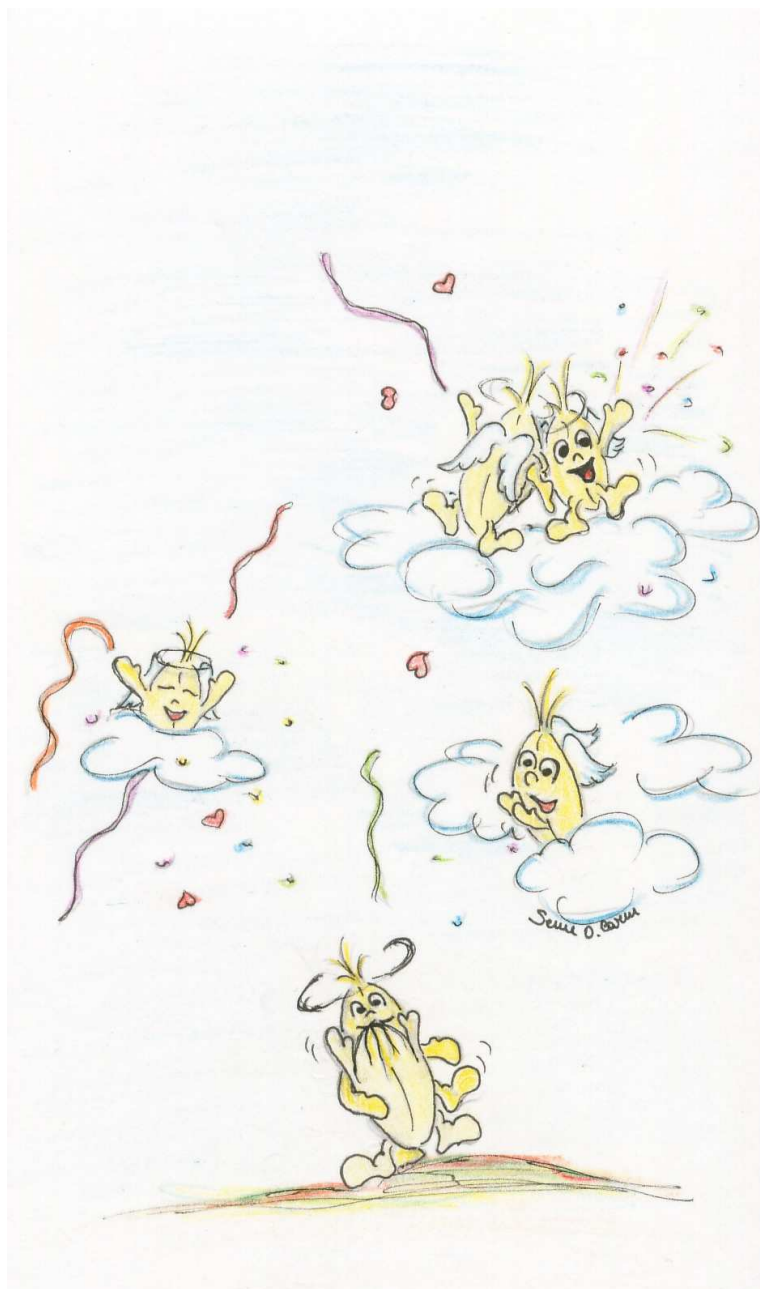
E' stata una bellissima esperienza e tutti noi abbiamo dato il nostro meglio affinché i bambini del quartiere potessero trascorrere un meraviglioso giorno di festa.

Salvo Tucci

Domenica di carnevale si è svolta in piazza Maria Ausiliatrice la festa in maschera organizzata dalla Parrocchia Natività del Signore in collaborazione con i gruppi: scout, Segni Nuovi, Luci di Speranza, giovani e adolescenti operanti nella stessa, in favore del progetto "Parrocchia nel territorio" coadiuvata anche dall'associazione "H&G" che si avvale delle possibilità di intervento offerte dalla legge 285. L'invito era rivolto a tutti i bambini e adolescenti del territorio e naturalmente anche alle loro famiglie come occasione di aggregazione e di svago.

La festa si è svolta a partire dalle ore 09:30 in una bella giornata quasi primaverile che ci ha accompagnato fino alla conclusione dei giochi, avvenuta intorno alle 13 con relativo "sbaraccamento" degli "stands" di intrattenimento. I giochi comprendevano tiro ai barattoli, cerchi e bottiglie, pesca fortunata, tiro alla fune, corsa con i sacchi, mentre clown intrattenevano i giovani partecipanti con banz e scherzi. La giornata si è svolta in allegria nonostante qualche inconveniente tecnico, tipo musica a singhiozzo o bambini "persi" in mezzo al polistirolo. Alla fine della festa eravamo tutti stanchi ma contenti per essere riusciti ad unire le nostre idee e la nostra voglia di fare per trasmettere un messaggio semplice, semplice... e cioè che non ci vogliono "trucchi" speciali (a parte quelli per i clown o per le maschere dei bambini) per stare insieme cristianamente e in allegria ma "solo" voglia di farlo e volontà di mantenerlo ogni volta, amando chi ci sta accanto come Dio ci Ama.

Massimiliano Maugeri



Domenica, 25 Febbraio, ore 15,00. Eccoci riuniti nel saloncino parrocchiale, per nutrire ancora il nostro spirito dell'unica Parola che ha il potere di trasformare le nostre inquietudini in un'oasi di pace. Ricordo le parole che padre Roberto ha pronunciato stamattina durante l'omelia: "Il Signore ci dona la pace, ma non ci lascia in pace!". E noi siamo qui, con i nostri dubbi, i nostri perché, in ricerca e nell'attesa che il "Vasaio" plasmi le nostre vite.

E' la prima settimana di Quaresima, tempo di preparazione alla Pasqua, tempo di conversione.

Il nostro relatore, suor Genoveffa, madre provinciale delle suore della Sacra Famiglia, mette l'accento sul tempo liturgico che stiamo vivendo, definendolo soprattutto un tempo d'amore, di gioia, di consolazione, speranza e perdono.

Il tempo liturgico è come la Parola di Dio, produce ciò che significa. E' efficace per tutti noi, che aprendo il nostro cuore a Gesù Salvatore, ci disponiamo a ricevere i suoi doni.

La Quaresima è anche un tempo per coltivare il silenzio. Digiuniamo dai rumori esterni e da quelli interiori per lasciare spazio alla voce del Signore che ci parla. E' dall'ascolto che nascono le nostre scelte. E' nell'ascolto che nutriamo la nostra fede. Se cresce la fede, cresce anche l'amore, e se cresce l'amore diventeremo uomini di speranza capaci di vedere il mondo come lo vede Dio.

Così recita l'antifona del giorno delle Ceneri: "Signore, Tu ami tutte le tue creature. Nulla disprezzi di ciò che hai creato. Dimentichi i peccati di quanti si

convertono e li perdoni, perché Tu sei Padre. Tu sei Amore!".

Attraverso questa Parola, ci viene rivelato chiaramente tutto il nostro limite.

Dentro di noi è facile trovare sentimenti di odio, di rifiuti e di disprezzo. Ognuno crede di possedere la verità. Spesso vede la diversità come un avversario da combattere. E' molto facile cadere nell'insidia del risentimento o del rancore, a volte a causa di una gratificazione che non arriva, una frase che ci ferisce; a volte per un comportamento che noi non avremmo avuto. Queste sono le nostre piccole guerre personali. Eppure Gesù ci ha insegnato ad accogliere sempre. Non ha disprezzato il pubblicano, né la prostituta. Ha dialogato con la samaritana e guarito i lebbrosi senza aspettarsi nessun riconoscimento. Ha amato i farisei mettendoli in guardia e ammonendoli. Non si è sottratto alle calunnie, agli sputi, ai flagelli e alla morte ignominiosa della croce. Lui, il potente, ha scelto l'impotenza: l'impotenza di un bambino in fasce, l'impotenza di un uomo nudo crocifisso e lo scandalo di un Dio sconfitto. Noi vogliamo sempre vincere, essere i migliori, i potenti. Gesù ci ha rivelato che perdere è il più grande gesto d'amore che possiamo fare verso l'altro, perché la forza dell'amore consiste nella debolezza.

Mi accorgo che una vera conversione comporta un cambiamento radicale nel profondo di ogni cuore e come il pubblicano al tempio a Te grido: "Abbi pietà di me, Signore!".

Pina Lanza fame

... donna capace di incarnare la tenerezza di Dio

Anche quest'anno dal 12 al 15 Marzo abbiamo avuto modo di gioire con le nostre suore per la festa della loro cofondatrice: S. Luisa de' Marillac, una donna che fu un vero esempio di Figlia della Carità, che appartenne a Dio per il servizio dei poveri, una donna che seppe bene di dover star povera più con i poveri che con i ricchi!

Di lei scrive san Vincenzo: "*Luisa amava molto la povertà. E questa virtù era talmente radicata in lei, che per l'addietro mi chiese il permesso di vivere da povera*".

Ma chi era Luisa? Di certo una donna pervenuta ad una suprema unità di vita, in cui missione di carità e visione dell'Amore infinito di Dio si integrano nella mirabile composizione della sua maturità di donna, consacrata a Cristo per la carità!

Padre Roberto nel Triduo e nella festa ci ha parlato, partendo dalla vita e dagli scritti di S. Luisa, di cosa sia una Comunità cristiana, come viverla, cosa metterci alla base ...a partire dalla frase evangelica: "*Maestro che devo fare per avere la vita eterna?... Chi ha avuto compassione di lui... Va' e anche tu fa' lo stesso!*".

Ciò che mi piace ricordare di quei giorni è la scoperta di una Luisa docile all'azione della Grazia, capace di incarnare una bella immagine della tenerezza materna di Dio per i più piccoli... e non le opere, ma la qualità della sua esperienza indica in modo esemplare, al di là dei confini del tempo e della cultura, la dinamica instaurata in lei dall'amore, che vede compiersi in un rapporto personale con Dio, raggiunto nel simbolo privilegiato del povero.

Possa essere così per ognuno di noi!

Alle nostre Suore e al parroco, un grande grazie!!!

Maria Pappalardo

Il discepolo, uomo di preghiera

Il 25 marzo, quarta domenica del mese, una significativa rappresentanza della nostra comunità parrocchiale si è riunita per l'ormai consueto ritiro, questo mese però per un'intera giornata presso le suore di via Ballo per prepararci alla Pasqua.

E' stata una settimana particolarmente ricca questa di spunti di riflessione per noi laici cristiani: nel corso della settimana gli esercizi spirituali predicati da don Carlo Chiarenza, domenica in mattinata la meditazione di P. Roberto e poi nel pomeriggio l'illustrazione del power point (elaborato dal movimento Pro Sanctitate) avente per oggetto i punti chiave e le indicazioni operative del convegno di Verona, tenutosi nel mese di ottobre e volto a dare le linee programmatiche per le chiese italiane nei prossimi dieci anni.

Un unico filo conduttore legava questi momenti di spiritualità offerti dal nostro parroco alla comunità ed è stato bello ritrovare echi ed immagini pur nella diversità delle esposizioni e delle personalità dei relatori: il cristiano, discepolo e seguace di Cristo, è veramente uomo di preghiera se sa cogliere, così come faceva Gesù, nel dialogo con il Padre la capacità per discernere il progetto di Dio nella propria vita e la forza per metterlo in atto.

Troppo spesso siamo portati a contrapporre la preghiera alla vita, ma questo ha portato noi cristiani ad una separazione netta tra ciò in cui diciamo di credere (a bassa voce e solo dentro le mura protette delle nostre case o delle nostre parrocchie) e la nostra vita quotidiana.

Noi cristiani non siamo credibili e non riusciamo ad avere un peso ed un ruolo nella società in cui viviamo perché non lo vogliamo, perché operiamo una bigotta e schizofrenica scissione tra il corpo e l'anima!

Dobbiamo imparare, ed il convegno di Verona (richiamando il ben più antico ed ancora tanto disatteso Concilio Vaticano II) ci esorta in questa direzione, a rendere operativa e viva la nostra fede.

La nostra fede è vera se ci cambia la vita! Non tanto o non solo nelle grandi cose e nelle scelte epocali od episodiche, ma nel nostro quotidiano. E' nelle piccole scelte di ogni giorno che noi dobbiamo vincere la tentazione dell'omologazione per vivere da figli di Dio.

E' stato per me molto triste vedere come tanta ricchezza di stimoli e di provocazioni siano stati trasformati in una sterile discussione sullo shopping domenicale e le irrinunciabili e improcrastinabili grandi pulizie!!!

Non ho potuto intervenire in quel dibattito perché impegni personali e familiari mi inducevano a lasciare un po' prima il ritiro ed è per questo che uso questo spazio di comunicazione per dire come la penso e soprattutto come io e la mia famiglia cerchiamo di vivere la nostra adesione a Cristo ed al suo Vangelo.

Ricordo che P. Deodato diceva a me e Massimiliano, allora fidanzati, che quando ci trovavamo da soli o dovevamo fare una scelta dovevamo ricordare che i nostri bimbi del catechismo erano lì e ci guardavano. Questa frase, con tutte le battute che mio marito ne ha tratto fuori (chi lo conosce può facilmente figurarselo), ci ha segnati e ci ha positivamente condizionati: un cristiano è tale sempre!

La fedeltà a Cristo non può andare in vacanza in quegli ambiti di vita che mi è scomodo cambiare, ma essa si gioca e va vissuta in tutti i contesti: dal mondo del lavoro (come ci ricordava don Carlo) a quello dell'affettività o dell'organizzazione del quotidiano (come ci ammoniva P. Roberto).

Il discepolo, uomo di preghiera, deve chiedere al Padre la forza di operare i tagli, gli aggiustamenti e le scelte più opportune per vivere fedelmente ed al massimo la propria appartenenza a Cristo.

Se questo vuol dire non fare shopping la domenica, non usare contraccettivi, rispettare la vita, pagare sempre e comunque le tasse, non rubare mai (neanche la risma di carta o la gomma da cancellare dell'ufficio), fare bene il proprio lavoro, non sfruttare quello altrui, osservare la legge (anche se questo significa ad es. spendere di più per comprare sempre e solo videocassette o DVD originali e mai taroccati), ...può essere scomodo, difficile, ma non è impossibile!!! Cominciamo a metterci al lavoro, con piccole scelte ogni giorno e magari scopriremo che la fatica di una vita coerente ci porterà la gioia di una vita di relazione ricca, umana ed umanizzante ed un assaggio di quella beatitudine che solo la fedeltà vera e profonda al Vangelo ed a Cristo ci possono dare.



Rosanna Gullisano

Cure per il nostro spirito

Ritiri Spirituali Parrocchiali

(Ogni quarta domenica del mese dalle ore 15.00)

22 Aprile 2007: Il Discepolo, testimone del Risorto

(Guidato da Sac. Carlo Chiarenza)

27 Maggio 2007: Il Discepolo come Maria nella vita della Chiesa

(Guidato da Fra' Massimiliano M. R. Di Pasquale)

Esercizi Spirituali Residenziali

Probabilmente guidati dal Sac. Gaetano Zito, dal 01 al 03 Giugno '07 presso le Suore Domenicane del S. Cuore (via S. Nullo), vivremo insieme giorni di Deserto per crescere e verificare il nostro discepolato e la nostra spiritualità.

È necessario prenotarsi entro il 01 Aprile.

Pellegrinaggio Parrocchiale

"Sulle orme di Giovanni Paolo II (Polonia)"

dal 01 al 08 agosto 2007

I nostri giovani a

"Loreto 2007": Incontro Nazionale dei Giovani

dal 30 Agosto al 02 Settembre 2007

1° giorno: **Catania - Cracovia**

2° giorno: **Cracovia**

3° giorno: **Cracovia - Lagiewniki - Wieliczka - Cracovia**

4° giorno: **Cracovia - Kalawaria Zebrzydowska - Wadowice - Cracovia**

5° giorno: **Cracovia - Auschwitz - Czestochowa**

6° giorno: **Czestochowa**

7° giorno: **Czestochowa - Nieborow - Zelazowa Wola - Czestochowa**

8° giorno: **Czestochowa - Cracovia - Catania**

1° giorno: **Catania - Rogliano - Cosenza - Potenza**

2° giorno: **Potenza - Avella - Foggia**

3° giorno: **Foggia - Loreto**

4° giorno: **Loreto**

...in parrocchia trovi il programma dettagliato
propostoci dalla Comunità delle Figlie della Carità
Canossiane!

...in parrocchia trovi il programma dettagliato!

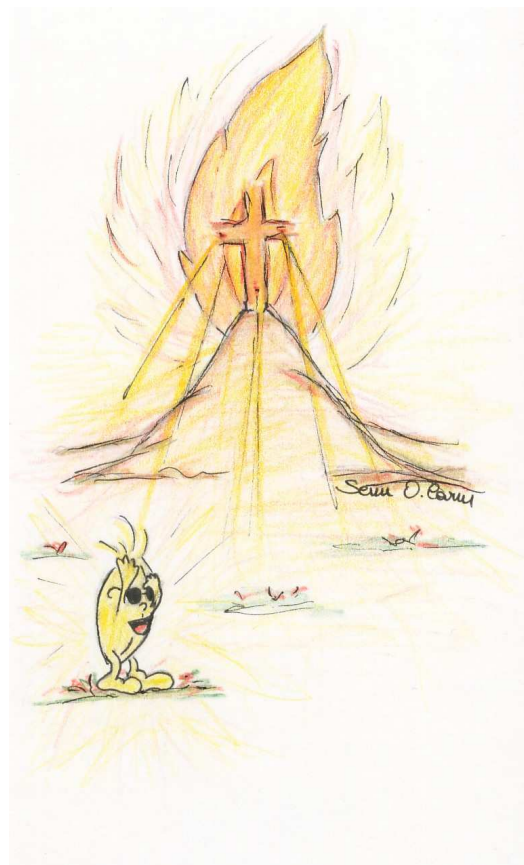
Prenotati entro il 20 Aprile!

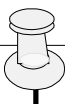
Nati alla Vita Cristiana

1. Agrillo Antonio Francesco (11 Febbraio)
2. Pollara Giuliana (04 Marzo)

Nati alla Vita Eterna

1. Strano Lucia (08 Febbraio)
2. Punzio Vincenza (27 Febbraio)
3. Barbagallo Francesco (05 Marzo)
4. Biuso Maria (06 Marzo)
5. Di Marco Nicotra Palmina (06 Marzo)
6. Tenerelli Raffaele (12 Marzo)
7. Ferro Carrà Pina (22 Marzo)





**Prossimi incontri
parrocchiali**

Domenica 08 Aprile: Domenica di Pasqua

SS. Messe ore 9,30 – 11,15 – 18,00

Lunedì 09 Aprile

Da questo giorno il Parroco è disponibile a visitare le case per l'**annuale benedizione delle famiglie**. Nei condomini sarebbe auspicabile un'unica celebrazione del rito e, dove sarà possibile, la Celebrazione Eucaristica. È per questo necessario che, prima di fissare una data, si chiedesse il parere degli altri condomini.

Domenica 22 Aprile

Ore 09.00: Il gruppo Coppie, il Clan e i giovani partecipano alla **Festa della Famiglia** organizzate con le Suore della S. Famiglia di Spoleto (via Galero 149)

Dalle Ore 15.00: nel salone parrocchiale **Ritiro Spirituale Parrocchiale** sul tema *Il Discepolo, testimone del Risorto*

Domenica 30 Aprile

Da oggi fino ad Ottobre, la **S. Messa** serale sarà sempre celebrata alle **ore 18.30**

NOVITÀ

La Parrocchia "Natività del Signore" offre due nuovi servizi:

Consulenza Legale Gratuita in materia di Diritto Civile e Diritto del Lavoro

L'Avvocato **Emanuela Moliteo**, specializzata in Diritto del Lavoro, riceve **ogni LUNEDÌ dalle ore 16.00 alle 17.00** presso i locali della Parrocchia, a partire dal **12 FEBBRAIO**

Consulenza tributaria-fiscale e commerciale

Il Commercialista **Carmelo Testa**, specializzato in Consulenza tributaria-fiscale e commerciale, riceve nel Salone parrocchiale **ogni GIOVEDÌ dalle ore 19.00 alle ore 20.00**.

Oratorio, Casa per tutti



**Un anno, in Parrocchia...
...un anno in cammino incontro a Gesù**

Dalle ore 15.30 alle ore 16.00	"a porte aperte" - Animazione libera per la fascia d'età dai 6 ai 13 anni
Dalle ore 16.00 alle ore 18.00	Attività di doposcuola, catechismo e laboratorio teatrale
Alle ore 18.10	Santa Messa
Dalle ore 18.30 alle ore 20.30	"a porte aperte" - Animazione libera per la fascia d'età dai 14 ai 120 anni